

→ **Troppe versioni** L'ipotesi dell'esecuzione sommaria suggerita dai video sugli ultimi istanti

L'Onu: chiarire la morte del raïs

L'Alto commissariato Onu per i diritti umani invoca un'inchiesta sulle circostanze della morte di Gheddafi, per chiarire se sia stata un'esecuzione sommaria. E Mosca chiede conto alla Nato: «Fuori mandato».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Il cadavere di Gheddafi è in una cella frigorifera del vecchio mercato di Misurata. La sepoltura, che la tradizione islamica vorrebbe avvenisse entro 24 ore dalla morte, è stata rinviata. Non è chiaro chi debba farne carico, il Cnt avrebbe preso contatti con la tribù Kaddafia, ma se la risposta fosse un no si procederà con discrezione: niente funerali pubblici, la sepoltura in un luogo segreto, fatte salve le prescrizioni del rito islamico. Ma anche su questo ci sono divisioni.

Il giorno dopo l'eccitazione della caduta sanguinosa del tiranno, il corpo di Gheddafi non è più un trofeo da mostrare. È un peso, un fagotto ingombrante. Stando a Mohamed Sayed, esponente del Cnt, sarà messo a disposizione degli esperti della Corte penale internazionale perché chiariscano come è morto il raïs. Un modo per rispondere all'Alto commissariato Onu per i diritti umani che ieri ha chiesto ufficialmente l'apertura di un'inchiesta. «Maggiori dettagli sono necessari per stabilire se sia stato ucciso durante una forma o l'altra di scontri o se sia stato giustiziato dopo la sua cattura». Perché 42 anni di dittatura e un «cruento conflitto» non possono chiudersi sul fotogramma di un uomo insanguinato tra la folla in festa. «Non si può semplicemente buttare la legge dalla finestra», dice il portavoce Rupert Colville. Washington chiede dettagli al Cnt. Un'inchiesta è quello che sollecita anche la vedova di Gheddafi. E Mosca, che ha sempre accusato l'Alleanza atlantica di aver abbondantemente travalicato i limiti del mandato Onu e che oggi vuole capire quale ruolo abbia avuto la Nato nell'ultima partita.

Molte domande, per una storia presentata come una «grande vittoria». A ventiquattr'ore dalla fine, quello che appare certo è che la versione ufficiale - le versioni - non col-



Libici in coda per vedere il corpo senza vita di Muammar Gheddafi conservato in un freezer nel mercato di Misurata

lima con le immagini catturate dai cellulari e finite in rete. Ci sono almeno due video che mostrano Gheddafi ferito - stenta a reggersi in piedi, cade più volte - ma chiaramente vivo nelle mani dei ribelli. In uno, il raïs viene trascinato giù da un pick-up, oltraggiato, malmenato. Poi si sentono degli spari. Altre immagini lo mostrano sospinto da una folla di uomini armati, che urlano, inneggiano ad Allah. Anche qui si avverte distinto lo schiocco secco degli spari e voci che gridano: «Lasciatelo vivo, ci serve vivo».

MOLTE VERSIONI

Il Cnt in un primo momento aveva dichiarato che Gheddafi era morto per le ferite riportate durante la cattura. Ieri, più prudentemente, ha fatto sapere che attende un rapporto ufficiale, mentre circolano nuove versioni dell'accaduto. L'ultima, è che il raïs sarebbe stato mortalmente colpito alla testa - qualcuno dice anche all'addome - nel corso di una sparatoria tra i suoi fedelissimi e i ribelli a cattura avvenuta. «Un colpo accidentale», non si sa sparato da chi, gli ha attraversato il cranio, mentre lo stavano trasportando verso l'ospedale.

Un linciaggio, un'esecuzione o un incredibile proiettile vagante? Smentita invece la versione del ragazzo di vent'anni che giovedì mostrava la pistola d'oro di Gheddafi e rivendicava di averlo colpito. Forse ha sparato al figlio del raïs, Mutassim, anche lui sembrerebbe preso vivo e ucciso dopo il padre.

Gli interrogativi più pesanti non riguardano solo i combattenti libici.

Il raid «Gheddafi intercettato dai servizi occidentali Fermato da jet francesi»

Da chiarire c'è anche il ruolo della Nato, che in questi mesi, dietro al mandato Onu di garantire la protezione dei civili, ha ripetutamente cercato di stanare il Colonnello, colpendo i bunker e quelli che via via venivano segnalati come suoi possibili nascondigli. Secondo lo *Spiegel* on line, i servizi occidentali avrebbero tracciato una chiamata fatta da Gheddafi con un satellite sequestrato mesi fa ad un giornalista occidentale. L'informazione avrebbe consentito a

due jet francesi di centrare un convoglio in fuga da Sirte, come ha rivendicato giovedì scorso lo stesso Sarkozy. Bombe «per proteggere i civili», spiegava il Pentagono.

IL CONVOGLIO

Ieri però la Nato ha dichiarato in una nota che non sapeva che Gheddafi fosse nel convoglio e di aver saputo più tardi di «aver contribuito alla sua cattura». Secondo il *New York Times*, combattenti libici arrivati sul posto avrebbero trovato un vero e proprio massacro: 11 veicoli completamente distrutti, almeno una cinquantina di corpi sparsi intorno. Un raid letale, che non avrebbe avuto ragione di essere colpendo alla cieca veicoli che non stavano partecipando a nessuna azione militare.

Per questo il ministro degli esteri russo Lavrov chiede chiarimenti sul ruolo della Nato «dal punto di vista della legge internazionale». Visto che «il convoglio che non rappresentava in nessun modo una minaccia per i civili». Da Parigi, il ministro Juppé sfuma le rivendicazioni orgogliose del giorno prima. «Il nostro scopo era che lasciasse il potere, non quello di ucciderlo». ♦